

Fiducia al Senato al decreto asset

## Cambiamenti per le licenze taxi Fondi per la lotta al granchio blu

La cumulabilità delle licenze temporanee dei taxi - rilasciate dai Comuni in caso di eccezionale afflusso turistico - sarà limitata a due. Nessun pacchetto in mano a singole imprese dunque, nemmeno per i grandi eventi. Nel decreto asset, approvato con la fiducia dal Sena-

to e che passa ora all'esame della Camera, arriva sul finale un piccolo ritocco che va in qualche modo incontro alle esigenze dei tassisti. Durante l'esame in Senato il decreto, che contiene la tassa sugli extra-profitti delle banche e le misure sui voli low cost e sulla rete Tim, si è

arricchito di una serie di nuove e variegate misure, trasformandosi ancora di più in un omnibus. Novità sul fronte caccia con il via libera a un emendamento con una mini-depenalizzazione per chi è in possesso di proiettili e si trova nelle vicinanze di zone umide in cui è

vietata l'attività venatoria e che, per questo, rischia di incorrere nel penale. Via libera anche a un fondo di 500mila euro per le imprese dell'acquacoltura colpite dall'emergenza del granchio blu. Diverse inoltre le norme sul fronte infrastrutture.



La premier Giorgia Meloni in occasione della firma del Patto sul Trimestre tricolore a palazzo Chigi ANSA

# Assegno e taglio dell'Irpef Il governo guarda in famiglia

**L'intervento.** Da accorpamento e riduzione del cuneo vantaggi fino a 120 euro La Lega punta sul bonus elettrodomestici. L'Istat certifica l'emergenza natalità

ROMA  
ENRICA PIOVAN

Un beneficio in busta paga fino a 120 euro in più al mese per i redditi medio-bassi. Potrebbe essere questo l'effetto combinato del taglio del cuneo fiscale e della nuova Irpef a tre aliquote che il governo punta ad inserire in manovra. Una doppia mossa, destinata ad assorbire praticamente tutti i 14 miliardi del tesoretto ricavato in deficit con la Nadev. Proprio il sostegno dei redditi più bassi è una delle priorità su cui il governo intende convogliare le risorse della manovra. L'altro pilastro sono le famiglie, soprattutto quelle più numerose, per le quali sono allo studio diversi interventi, dal rafforzamento dell'assegno unico fino all'ipotesi di un azzeramento dell'Irpef per i nuclei numerosi. Il rilancio della natalità è per il governo una priorità. Ma è anche un'emergenza certificata dai dati statistici. Il quadro demografico certificato dall'Istat, infatti, parla di famiglie che crescono, ma i nuclei sono sempre più piccoli e sempre di più sono le coppie senza figli: con il risultato che la popolazione italiana è destinata a calare dai 59 milioni al primo gennaio 2022 a 58,1 milioni nel 2030, fino a 45,8 milioni nel 2080. E così nella prossima manovra la «natalità» verrà tradotta in «misure concrete più strutturali» rispetto a quelle della precedente, annuncia il sottosegretario alla presidenza del consiglio Alfredo Mantovano. Sul tavolo c'è già un nuovo intervento sull'assegno unico. Nella prima finanziaria è stato aumentato



Un modello 730 per la denuncia dei redditi ANSA

per il primo figlio e poi dal terzo figlio in poi fino a tre anni e successivamente anche in modo forfettario e strutturale per le famiglie numerose. «Altrettanto faremo in questa nuova finanziaria», annuncia la ministra Roccella. Per le famiglie si studiano anche una serie di altre misure, dagli aiuti alle famiglie con tre figli, che potrebbero passare attraverso un azzeramento dell'Irpef per i nuclei più numerosi, alle agevolazioni per chi assume le mamme. L'altro pilastro della manovra sarà la conferma anche per il 2024 del taglio del cuneo già in vigore da luglio (7 punti in meno per i redditi fino a 25mila

euro e 6 per quelli fino a 35mila), che il governo punta ad associare alla rimodulazione dell'Irpef da 4 a 3 aliquote. Si partirà dai redditi più bassi, accorpando i primi due scaglioni (quello fino a 15 mila euro con aliquota al 23% e quello tra 15 e 28mila con aliquota al 25%) con un'unica aliquota al 23%. I calcoli sono ancora in corso, ma l'obiettivo è «agire in modo congiunto», spiega il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo che stima «un vantaggio mensile di circa 120 euro». Una doppia mossa necessaria, per evitare che i benefici del taglio del cuneo vengano poi erosi dalle tasse. Secondo i calcoli

della Fondazione dei commercialisti l'effetto migliorativo sulla busta paga mensile varrebbe dai 67 euro per i redditi di 15 mila euro a 120 euro per i redditi di 35 mila, per poi ridursi a 22 euro mensili per chi sta sopra i 35 mila euro, che non beneficia del taglio del cuneo. Tra le misure allo studio spunta intanto anche un bonus elettrodomestici. Una proposta di legge targata Lega per incentivare il ricambio dei vecchi elettrodomestici con nuovi modelli ad alta efficienza, propone un contributo al 30% del costo di acquisto, fino al tetto di 100 euro, che raddoppia per i nuclei con Isee fino a 25mila euro.

stat certifica che i prezzi alla produzione industriale in Italia sono aumentati dello 0,5% su base mensile ma diminuiti del 12,2% su base annua. «L'inflazione continua a diminuire - spiega l'Eurotower - ma ci si attende ancora che rimanga troppo elevata per un periodo di tempo prolungato». Ecco allora che i tassi, si sottolinea nel bollettino, «forniranno un contributo sostanziale al ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo» del 2%, con la Bce che «continuerà a seguire un approccio guidato dai dati» su livello e durata della stretta. Le proiezioni di settembre, si ribadisce quindi, indicano per l'Eu-

rozona «un tasso di inflazione pari, in media, al 5,6% nel 2023, al 3,2% nel 2024 e al 2,1% nel 2025». Resta la preoccupazione per la ripresa economica che, sottolinea ancora la Bce, «potrebbe risultare più lenta del previsto se gli effetti della politica monetaria saranno più intensi delle attese o in caso di indebolimento dell'economia mondiale, ad esempio per effetto di un'ulteriore decelerazione della Cina». Quest'ultimo è uno dei principali timori, con Evergrande, il colosso del mattone cinese, sull'orlo della bancarotta, tanto che alla Borsa di Hong Kong sono state sospese le contrattazioni del titolo.

## Arriva il trimestre salva-spesa Un paniere contro l'inflazione

**Il patto con le associazioni**  
Sono previsti prezzi calmierati sui prodotti alimentari e di largo consumo. Per Meloni «È un bel messaggio alla nazione»

ROMA

Domenica si comincia. Il trimestre anti-inflazione diventa realtà come sanciscono le 32 firme di associazioni d'impresa sul patto siglato a palazzo Chigi. Dal primo ottobre le im-

prese aderenti - al momento oltre 22mila - promuoveranno a prezzi contenuti una selezione di beni di prima necessità, alimentari e non, compresi i prodotti per l'infanzia e l'igiene. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, parla di «bel messaggio alla nazione», definendo il Patto tricolore «un esperimento per calmierare i prezzi dei prodotti di largo consumo, che se funzionerà potrà essere prolungato anche oltre il 31 di-

cembre. Al momento è compreso «l'intero periodo natalizio», come sottolinea il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, anche «per onorare una festività religiosa a cui siamo tutti particolarmente attenti». Per la premier, anche al di là del valore economico dell'iniziativa «è un bel messaggio alla nazione, agli italiani, sulla capacità che l'Italia ha ancora nei momenti di difficoltà di lavorare insieme». È «tutt'altro che un bel

messaggio», dicono invece le associazioni dei consumatori, con Federconsumatori e Unc, molto critiche di un patto che non presenta obblighi per le imprese. Anche Codacons e Adoc mostrano scetticismo per le adesioni definite «bassissime» mentre Assoutenti sospende il giudizio. Ancora non si conoscono i dettagli delle promozioni. Per ora il vicepresidente di Federdistribuzione e ad del gruppo Végé, Giorgio Santambrogio, vede un impegno di diversi milioni per le aziende; e il presidente di Ance-Coop, Marco Pedroni, promette «molte centinaia di prodotti a prezzi ribassati, molte migliaia di prodotti a prezzi bloccati e iniziative speciali per tutto il trimestre».



Il banco frutta e verdura di un supermercato ANSA



# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342.211227

## Intelligenza artificiale, scatto d'impresa

**I dati.** Solo il 20% delle aziende di Lecco e Sondrio utilizza le nuove tecnologie, ma è un numero destinato a salire. L'analisi di Confapi parla di «un'accelerazione vistosa dell'adozione di nuove soluzioni nei processi produttivi»

LECCO  
**MARIA G. DELLA VECCHIA**

«Sempre più servizi basati sull'intelligenza artificiale saranno a portata di tutti e quindi facilmente utilizzabili anche da un pubblico di non esperti», mentre il 20% di aziende di Lecco e Sondrio che stanno già utilizzando rappresenta «una percentuale che a breve crescerà».

### La statistica

Lo afferma in una nota Carlo Antonini, responsabile scientifico di ApiTech in occasione della pubblicazione della ricerca del centro studi di Confapindustria Lombardia sull'AI e anche sulla digitalizzazione realizzata su 100 industrie piccole e medie iscritte in Api Lecco e Sondrio. Il 70% del campione appartiene al settore metalmeccanico e la prevalenza (3 su 10) ha fra i 10 e i 15 dipendenti, con buona prevalenza anche della categoria fra i 20 e i 29 addetti.

Le imprese si mostrano sensibili al tema «nonostante una conoscenza non diffusa di tutti gli strumenti a disposizione», spiegano gli analisti dell'indagine.

Di fatto, 4 imprese su 10 (36%) non hanno alcuna idea delle applicazioni di IA che potrebbero essere utili nella propria azienda, mentre quasi in pari misura (3 su 10) «confessano di averne una conoscenza estremamente superficiale». Il restante 30% circa è suddiviso fra chi ha una buona conoscenza delle applicazioni di IA per l'impresa e coloro che «dichiarano di dominare il tema».

Di fatto più della metà (53%) che dichiara scarsa conoscenza delle applicazioni in azienda decide «di non esser interessato ad un utilizzo lavorativo».

Ma le luci non mancano:

«Due aziende su 10 hanno già introdotto una o più soluzioni di IA nella propria realtà, con una decisa accelerazione nell'ultimo biennio. Poco meno di 3 su 10 ne hanno già in programma l'introduzione in azienda» e ciò fa dire agli analisti di Confapi che «l'adozione in azienda di soluzioni IA sta accelerando in modo vistoso», con diverse ragioni per farlo: 8 imprese su 10 la utilizzano per migliorare l'efficienza dei processi aziendali, seguito da chi vuole ridurre gli sprechi, velocizzare le attività ripetitive e automatizzare il livello di routine.

Con un dato rilevante: se si parla di IA sembra venir meno quell'obiettivo ricercato tramite la digitalizzazione dei processi aziendali, di estendere i tempi del lavoro (cioè aumentare e intensificare l'operatività).

### Software e bot

Tra queste prevale la diffusione di soluzioni software Crm per migliorare la gestione dei rapporti coi clienti in termini sia di analisi del sentiment, sia di chatbot per la relazione con la clientela.

Ampia diffusione anche per soluzioni legate a supply chain management, mentre paiono diffusamente in corso di realizzazione le soluzioni legate alle analisi dei dati tecnici su processi e impianti, così come soluzioni robotiche intelligenti. «Complessivamente – si afferma in sintesi nello studio di Confapi –, rispetto agli strumenti proposti, il tessuto di Pmi del territorio di Lecco e Sondrio si dimostra particolarmente reattivo, con percentuali di 'adozione o in realizzazione' particolarmente alti», al netto ovviamente dei tanti che hanno risposto di non essere interessati all'IA in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche nella realtà produttiva delle imprese locali, sempre più servizi basati sull'intelligenza artificiale saranno a portata di tutti

## IA o digitalizzazione? La differenza sfugge

Nei dati della ricerca di Confapindustria Lombardia 16 imprese su 100 sono in grado di distinguere con chiarezza la differenza tra IA e digitalizzazione, che risulta già meno evidente per un ulteriore 49% di intervistati. Del tutto incapace di distinguere tra i due concetti il 16% delle imprese, e per i restanti intervistati (circa 2 su 10) la maggior parte ritiene di saperne a sufficienza (51%) pur non dominando bene il tema, ma altre 2 su 10 si dichiarano perfettamente in-

formate.

Le pmi locali conosceranno anche poco la differenza fra i due concetti, tuttavia quasi tutte (80%) apprezzano e investono nei vantaggi della digitalizzazione utilizzandola per i software gestionali e fra loro il 60% nell'ultimo biennio ha investito nel potenziamento o nel rinnovamento dei software in uso.

Carlo Antonini, responsabile scientifico di ApiTech, la divisione innovazione e sviluppo di Api Lecco Sondrio afferma

che «alcuni strumenti tradizionali come le soluzioni cloud, rese possibili da reti a banda larga, e i gestionali base sono ormai consolidati nella maggioranza delle aziende. Buona anche la consapevolezza sulla cybersicurezza. Qualche timore in più rimane riguardo alla possibilità di accedere ai dati aziendali da remoto: questo è un aspetto su cui investire, insieme al tema sicurezza, perché l'accessibilità dei dati è complementare al lavoro agile, che non si riduce al solo lavoro da casa, ma per esempio permette ad un tecnico temporaneamente fuori sede di verificare, controllare ed eventualmente correggere il processo di una macchina in azienda da

remoto, ovunque si trovi».

In particolare l'indagine conferma il rilievo dell'uso di digitalizzazione nelle attività logistiche con soluzioni utilizzate dalla metà delle imprese.

Se i software gestionali sono i più utilizzati, le soluzioni meno diffuse (55% delle imprese) riguardano la rete internet a banda ultra larga, che tuttavia negli ultimi due anni ha visto investimenti per il potenziamento fra chi la utilizza, mentre 44 imprese su 100 l'hanno adottata per la prima volta. Non ultimo, 7 su 10 hanno adottato o potenziato misure di cybersecurity ma 4 su 10 sono reticenti a effettuare analisi dati da remoto, considerando rischioso. **M.Del.**

## Cybersecurity e furti di dati: la privacy il dubbio maggiore

La nuova ricerca del centro studi di Confapi Lombardia che fa seguito all'incontro sull'IA dello scorso aprile realizzato da Confapi Lecco Sondrio con ApiTech dimostra che in modo trasversale sia le imprese inclini all'utilizzo di IA sia quelle più contrarie hanno riserve e timori in comune che riguardano i due aspetti dei costi e della sicurezza.

Le paure sulla sicurezza riguardano l'esposizione alla criminalità digitale (i cui dati statistici sono peraltro in forte crescita) e alla cybersecurity tra fake news e furto di dati,

ma «che si estendono a problemi legati alla privacy condivisi dal 26% degli intervistati».

Per 3 su 10 sorgerebbero remore legate alla sostenibilità sociale e ambientale delle soluzioni IA. Accanto a timori di tipo operativo, quindi, emergono nell'opinione comune, anche rumors legati a temi etici, relativi in particolare alle applicazioni più evolute legate all'intelligenza artificiale, a partire dal deep learning e dalle forme di super intelligenza. Ma va considerato che oltre la metà degli intervistati ha dichiarato scarsa o nulla conoscenza in tema di IA e di appli-

cazione in azienda e si sa che spesso la non conoscenza genera paure. Va così anche in merito alle tante suggestioni che circolano sull'impatto dell'intelligenza artificiale sulla vita di persone e imprese.

Dalle imprese intervistate, spiega l'indagine, «emergono tuttavia diffuse certezze: la tecnologia non potrà mai sostituire l'intuito e le capacità dell'uomo nel progresso scientifico, ma ne sarebbe supporto valido ad esempio per la sperimentazione scientifica. Ne è convinta più della metà delle imprese, ma un ulteriore 31% si dichiara forte-



Le paure sulla sicurezza riguardano la criminalità digitale

mente positivo circa la capacità dell'IA di contribuire alla generazione di nuova conoscenza».

Confapi ha indagato anche la paura più concreta, quella sulla perdita di posti di lavoro: per 7 intervistate su 10 l'IA non è una minaccia «ma è una fonte importante di cambiamento, in grado di generare e stimolare lo sviluppo di nuove competenze nei lavoratori». Sul tema l'Onu attraverso l'Organizzazione Internazionale del Lavoro rassicura: l'IA generativa non taglierà, bensì aumenterà i posti. Goldman Sachs non la vede così, visto che in una recente ricerca ha affermato che ad essere a rischio sono 300 milioni di posti nel mondo. **M.Del.**



# Moglie e marito? Insieme in officina

**L'impresa.** Brianza Gomme nasce nel 1989, poi il passaggio di testimone con Riccardo Oltolini, nipote del fondatore Coinvolta nel progetto, anche Cristina lavora allo sviluppo della ditta. Che, ora, fa parte della catena Euromaster

ROBBIATE  
GIANFRANCO COLOMBO

Brianza Gomme è una realtà imprenditoriale nata nel 1989, che oggi ha sede in via delle Rovedine, 16, a Robbiate, in provincia di Lecco.

Diciassette anni fa Riccardo Oltolini, nipote del fondatore, ha rilevato l'attività coinvolgendo sua moglie Cristina De Bortoli e insieme, con impegno e lungimiranza, hanno sviluppato l'attività facendola crescere in termini di qualità dei servizi proposti e attenzione ai clienti.

## Trasferimento

«In questi anni - ci dice Cristina De Bortoli - abbiamo cercato di specializzarci e migliorarci. Ci siamo anche trasferiti in una sede più grande per poter offrire un servizio completo che venisse incontro alle nuove necessità della clientela. Siamo una realtà familiare, con tre dipendenti in officina e due in amministrazione, che ha saputo crearsi una buona rete di collaborazioni con le realtà del territorio per offrire così più opportunità ai nostri clienti che negli anni sono cresciuti dimostrando col tempo che l'offerta proposta piace, forse proprio perché rivolta a loro e alle loro necessità».

Un esempio? «Chiamiamo personalmente uno ad uno i clienti che hanno gli pneumatici in deposito per fissare entro i termini di legge l'appuntamento per il cambio gomme - prosegue Cristina - venendo così incontro ad ogni loro specifica necessità di giorni ed orari. Ma cerchiamo anche di offrire prodotti adatti alle loro necessità e non solo prodotti economicamente vantaggiosi. La professionalità di Riccardo e



Oltolini e De Bortoli

dello staff è riconosciuta ed importante per coinvolgere il cliente nell'esperienza di acquisto. Nell'ambito della strategia mirata ad essere sempre più attenti alle necessità dei clienti, dal 2016 Brianza Gomme è entrata a far parte del Gruppo Euromaster, la più grande catena europea di servizi pneumatici e manutenzione auto».

## Ttagliandi e garanzie

«Brianza Gomme può ora riservare, sia a privati che ad aziende - aggiungono i due coniugi - nuove promozioni ed offerte vantaggiose sui migliori marchi del settore automotive e servizi di meccanica leggera come tagliandi in garanzia multimarca, sostituzione di dischi e pastiglie, ricarica climatizzatore. Brianza Gomme of-

■ «Il segreto? Contatto continuo e servizio puntuale ai clienti»

fre un servizio accurato di cambio gomme estive e invernali, si occupa anche della custodia degli pneumatici dei clienti per un deposito ottimale e sicuro delle gomme. Si avvale della collaborazione di personale qualificato e sempre aggiornato, per fornire ai propri clienti - privati e aziende - un servizio pneumatici eccellente, nel rispetto di elevati standard qualitativi».

## Lo staff

Lo staff tecnico è in grado di guidare il cliente nell'acquisto dei migliori pneumatici per il suo veicolo e «garantisce tutta l'assistenza necessaria per una corretta manutenzione delle gomme: dall'equilibratura alla riparazione, dal gonfiaggio ad azoto al reset delle valvole tpms. A Brianza Gomme si possono trovare cerchi in lega delle migliori marche ed è possibile usufruire del servizio di rettifica cerchi in lega in caso di danno. Inoltre, c'è anche il servizio di lavaggio dei cerchi in lega senza agenti chimici, servizio molto apprezzato perché migliora l'equilibratura dello pneumatico. Si occupa anche della vendita, riparazione ed assistenza degli pneumatici di moto e scooter e garden».

«Come si diceva, siamo una realtà familiare, - conclude Cristina De Bortoli - ma l'esperienza di questi diciassette anni ci ha fatto capire che il servizio puntuale ai clienti è l'aspetto più importante del nostro lavoro. Assicuriamo grande professionalità nel nostro lavoro, ma anche un contatto continuo con i nostri clienti, a cui riserviamo una particolare attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brianza Gomme è una realtà imprenditoriale nata nel 1989

## «Trovare personale? Un problema anche qui»

«Come per tutti gli imprenditori - sottolinea Riccardo Oltolini - anche per noi trovare nuovo personale è diventato un problema. Il turnover dei collaboratori che si è registrato negli ultimi anni ci ha preoccupati, perché è evidente che una buona attività funziona solo se ci sono dei validi collaboratori che concorrono a superare le sfide del mercato e a raggiungere nuovi obiettivi». Da diversi anni Brianza Gomme collabora

con la Fondazione Enaip di Lecco per l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro. «Abbiamo avuto in azienda alcuni studenti, ma è molto difficile vederli motivati. Forse il nostro impegno, quello di tutta la categoria, dovrebbe essere concentrato nel far dimenticare alle famiglie e ai ragazzi che il lavoro del meccanico è un lavoro con cui ci si sporca le mani di grasso, un lavoro degradante e di poca rilevanza». Oggi infatti è tutto cam-

biato, non si parla più di meccanica ma di meccatronica. «C'è nel nostro lavoro una forte componente di elettronica che potrebbe attirare i giovani. Il mondo dell'automotive è in forte evoluzione. Forse dovremmo promuovere di più i nostri lavori per farli capire ed apprezzare anche ai giovani. Recentemente nostro nipote Matteo è venuto a lavorare da noi e sta dimostrando di essere determinato e interessato a questo lavoro e ci rende orgogliosi vedere quanto impegno ci sta mettendo. Chissà che tra qualche anno non sia proprio lui a prendere le redini dell'attività e continuare questa tradizione di famiglia».

## Movimento donne Un mese dedicato alla prevenzione

### Gli appuntamenti

Visite mediche in modalità agevolata La presidente Dozio: «Liste d'attesa lunghissime»

Il Movimento Donne Impresa di Confartigianato Imprese Lecco, in collaborazione con Lilt (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori), nell'ambito dell'iniziativa "Ottobre - Mese della prevenzione" offre alle imprenditrici associate la possibilità di accedere a visite di prevenzione in modalità agevolata. «Si tratta di una proposta che rientra nell'alveo delle attività attraverso le quali vogliamo semplificare la vita delle nostre imprenditrici. In questo caso - commenta la presidente del



Silvia Dozio

Movimento Donne Impresa, Silvia Dozio -, al centro mettiamo la salute, agevolando l'accesso alla prevenzione in un contesto in cui le liste d'attesa impongono di prenotare con ampio anticipo oppure di aspettare a lungo. Voglio ringraziare la dottoressa Silvia Villa, Presidente della LILT di Lecco, che ha subi-

to abbracciato la nostra iniziativa. Collaborare con una realtà come la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori è per noi motivo di orgoglio».

Gli appuntamenti di prevenzione con la Lilt, che in questa fase consisteranno in visite senologiche, saranno programmati nei giorni mercoledì 11 ottobre e mercoledì 18 ottobre, presso la sede dell'Associazione, in via Galilei 1 a Lecco.

«Il 2023 è un anno ricco di appuntamenti promossi dal Movimento Donne Impresa di Confartigianato Imprese Lecco. - ha spiegato la referente del Movimento, Chiara Bellingardi - Per rimanere aggiornati bisogna solo dare un occhio alla pagina degli eventi dell'Associazione e i suoi canali social: il Movimento Donne Impresa Lecco ha in serbo altre nuove sorprese». Le iscrizioni si raccolgono online fino al 5 ottobre visitando il sito [www.artigiani.lecco.it](http://www.artigiani.lecco.it) (sezione Eventi). Per informazioni è possibile contattare la referente del Movimento Donne Impresa Lecco Chiara Bellingardi (tel. 0341/250200, [categorie@artigiani.lecco.it](mailto:categorie@artigiani.lecco.it)). **G.Col.**

## Bollette luce e gas Chance di risparmio dal consorzio Cenpi



Cenpi fornisce consulenza per le bollette luce e gas

### La proposta

Consulenza qualificata per orientarsi tra tutti i fornitori del comparto energia

Confartigianato Imprese Lecco offre un'altra possibilità di risparmio. Ora, infat-

ti, c'è una concreta occasione che consente di risparmiare sulle bollette di luce e gas grazie a CEnPI - Confartigianato Energia per le Imprese. Si tratta del Consorzio che opera con l'obiettivo di dare supporto a imprese e famiglie sul fronte energia. CEnPI Lecco offre una preziosa assistenza e consulen-

za qualificata e negozia per te le migliori condizioni di fornitura di luce e gas sul libero mercato per aiutare a ridurre i costi energetici, permettendo un risparmio annuo fino al 20%. Come si può arrivare a questo risparmio? Individuando, a seconda delle esigenze, i fornitori migliori sul mercato libero. Inoltre, il consorzio assegna un consulente di riferimento per garantire assistenza diretta. L'adesione di aziende e famiglie a CEnPI permetterà di richiedere l'utilizzo di energia verde, cioè elettricità rinnovabile e pulita, prodotta attraverso risorse naturali a impatto zero. Ad oggi il consorzio offre i suoi servizi a oltre diciottomila famiglie e a diciassette mila aziende, non solo del settore artigiano ma anche commerciale, alberghiero e delle catene dei supermercati. Se vuoi usufruire di questa opportunità devi anche sapere che cambiare fornitore è facilissimo. Per richiedere informazioni dettagliate o aderire clicca sul pulsante sotto oppure scrivi a [energia@artigiani.lecco.it](mailto:energia@artigiani.lecco.it). **G.Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERMONTE

## Ecco quali sono le pmi migliori a Piazza Affari

Sono 15 le pmi quotate che hanno battuto il Ftse Mib da inizio anno, che al 20 luglio 2023 ha segnato il +22%. Lo rileva il team di ricerca di Intermonte, che segnala sul primo posto tra le best performer Txt E-Solutions, player internazionale specializzato nella realizzazione di soluzioni digitali che restituisce una performance del +62%. Al secondo posto si posiziona Cyberoo, pmi emiliana specializzata nella cyber security per le imprese, che cresce del +52% da gennaio. Seguono a pari merito Tod's (azienda specializzata nella produzione di calzature, abbigliamento e accessori di lusso) e Bff Bank (attiva nella gestione del credito e nei servizi finanziari specializzati per i fornitori della sanità e delle amministrazioni pubbliche) con il +37% rispettivamente.





## I NUOVI EQUILIBRI DEL CREDITO

# Pmi in affanno nei crediti deteriorati Unipol al 19,7% di Popolare Sondrio

### I debiti non saldati balzano al 3,1%, va peggio che nel pre-Covid

#### L'AD DI BPER

**Montani: «Monte Paschi non ci interessa a livello strategico»**

**Marcello Astorri**

■ L'onda dei crediti deteriorati torna a salire. La tenaglia di crescita dei prezzi, stretta monetaria ed economia in frenata porterà quest'anno il tasso di deterioramento del credito alle imprese al 3,1% contro il 2,2% del 2022, vale a dire un valore che per la prima volta supera quelli del pre-Covid. Lontani dal picco del 7,5% nel 2012 ma comunque un campanello di allarme. In soldoni, significa che fatto cento lo stock di crediti alle imprese, circa 3,1 diventano Npl, crediti deteriorati. Questa è la fotografia non molto rassicurante offerta dal rapporto di Associazione bancaria italiana, guidata da Antonio Patuelli (in foto), e dalla società Cerved che prevedono peraltro un picco massimo l'anno prossimo (al 3,8%) per poi offrire una discesa dall'anno successivo.

Lo studio entra nel dettaglio dei settori che in questo momento evidenziano le maggiori difficoltà: in testa ci sono servizi, che hanno il tasso di deterioramento al 3,2% (dal 2,3% del 2022), seguiti dalle costruzioni (2,9% contro 2,1%), industria (da 1,7% a 2,8%) e agricoltura (da 1,8% al 2,8%). Il martello cadrà più pesantemente il prossimo anno dove i peggiori in classifica saranno le costruzioni (3,9%) insieme ai servizi (3,9%), l'industria (3,5%) e l'agricoltura (3,4%).

Logico che a patire di più, stiano Abi e Cerved, saranno le realtà aziendali più piccole, in particolare le micro imprese (3,3%), mentre quelle grandi avranno un tasso di deterioramento del credito molto inferiore alla media (1,9%) anche se in

crescita. Salvo scossoni non prevedibili, l'analisi del centro studi indica il 2025 come l'anno in cui il tasso di deterioramento dei crediti si riporterà su valori simili o inferiori al 2023 in tutte le classi dimensionali di impresa. La restrizione dei cordoni da parte della Bce, insomma, sta spingendo verso l'insolvenza un numero crescente di imprese che, peraltro, stanno accusando maggiori problemi nell'accesso al credito. Secondo l'Istat, infatti, le condizioni sono nel complesso meno favorevoli per il 39,7% delle imprese del commercio al dettaglio, per il 35,7% di quelle manifatturiere, per il 27,7% di quelle dei servizi e per il 24,7% in quello delle costruzioni.

Il mondo delle banche al momento rimane comunque in salute e ben capitalizzato e, anzi, si torna prepotentemente a parlare di risiko bancario. Ieri, infatti, Unipol ha concluso il blitz sulla Popolare di Sondrio, portandosi a casa per 235,6 milioni l'intero pacchetto del 10,2% preventivo, salendo in questo modo dal 9,5% al 19,7% diventando protagonista dei destini dell'istituto valtellese che potrebbe a questo punto anche sposare Bper (di cui Unipol ha il 19,9%) e dare così vita al terzo polo bancario alle spalle di Intesa Sanpaolo e Unicredit.

Un indizio in più in questo senso lo ha offerto l'ad di Bper, Piero Montani, che riguardo a possibili nozze con Monte Paschi, la cui maggioranza è nelle mani del Tesoro, ha detto di non essere interessato a Siena né da un punto di vista «strategico» né «geografico».



## LE MOSSE DI CDP

01948

### Gola nuovo ad di Open Fiber e un miliardo per le imprese

■ Via libera dal consiglio di amministrazione di Cassa depositi e prestiti a nuove operazioni a favore di imprese, territori, infrastrutture e cooperazione internazionale per 1 miliardo di euro. Al contempo, la società del Tesoro ha approvato la designazione di Giuseppe Gola (in foto) quale nuovo amministratore delegato di Open Fiber, a seguito delle dimissioni dell'uscente Mario Rossetti. La Cdp ha approvato nuove operazioni che comprendono fondi di investimento alternativo e finanziamenti, anche in pool con altre istituzioni finanziarie, volti a favorire l'accesso al credito. Fra i destinatari delle operazioni ci sono aziende di piccole, medie e grandi dimensioni, eccellenze del Made in Italy, che puntano a nuovi programmi di investimento, con impatti positivi sulle filiere strategiche. Inoltre il consiglio presieduto da Giovanni Gorno Tempini, su proposta dell'amministratore delegato e direttore generale, Dario Scannapicco, «coerentemente con gli obiettivi di Cdp quale Istituzione Finanziaria Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, ha deliberato due nuove iniziative a favore della crescita sostenibile in Africa e, in particolare, delle aziende attive nel Continente, incluse le Piccole e medie imprese (Pmi), per lo sviluppo di progetti dedicati alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica, alla sicurezza alimentare e alle infrastrutture». Infine via libera alla Politica Generale sul Responsible Procurement, volta a definire standard etici, economici, sociali e ambientali con l'obiettivo non solo di guidare Cdp.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1619



**IL FATTO** Fra taglio del cuneo e nuova Irpef fino a 120 euro in più ai redditi medio bassi. Salvini insiste sul ponte

# Una manovra in salita Un freno all'inflazione

*Margini stretti, lo spread tocca quota 200. Via all'accordo trimestrale contro il caro-spesa*

Dopo il varo della Nadef si comincia a pensare alla prossima manovra da 20 miliardi. Meloni rivendica la «scelta politica» delle risorse per i redditi inferiori. Ottimismo per il via libera Ue. Intervista all'ex mi-

nistro Tria: «E un documento che può creare fiducia sui mercati». Siglato a Palazzo Chigi il patto con la filiera agroalimentare. Fino a fine anno ci sarà un paniere di prodotti di largo consumo a prezzi scontati.

**Primopiano** alle pagine 2 e 3

Il potere d'acquisto

## Un paniere di prodotti a prezzi scontati Al via il trimestre contro il caro-spesa

*Firmato il patto anti-inflazione dal governo con 32 associazioni della filiera agroalimentare: si calcola un risparmio medio di circa 150 euro a famiglia*

**hanno detto**



**Marco GRANELLI**  
Confartigianato

«Affrontare i problemi che influiscono sui costi di produzione delle imprese e sulla formazione dei prezzi»



**Carlo Alberto BUTTARELLI**  
Feder Distribuzione

«Siamo di fronte a una prospettiva dei consumi che, in particolare in campo alimentare, è estremamente preoccupante»



**Roberto SAVINI**  
Confcoop Consumo

«Si conferma l'impegno delle imprese cooperative di consumo e dettaglianti contro l'inflazione»

**L'INIZIATIVA**  
L'accordo prevede che dal primo ottobre a fine anno ci siano beni di prima necessità e di largo consumo (dall'alimentare all'igiene) proposti a prezzi ribassati sugli scaffali dei supermercati

**MAURIZIO CARUCCI**  
Roma

A ottobre cominceremo a vedere sugli scaffali dei supermercati beni di prima necessità scontati del 10%. Gli esperti hanno calcolato un risparmio medio di 150 euro sulla spesa totale per famiglia, che scende a 100 euro se si considera la sola spesa alimentare. I prodotti scontati saranno oggetto di una pubblicità progressiva finanziata dalla Presidenza del Consiglio e saranno provvisti di un apposito bollino tricolore "anti-in-

flazione" autorizzato dal governo. I prodotti scontati saranno soprattutto alimentari di prima necessità. Tra questi: pasta, carne, passata di pomodoro, zucchero,

latte, uova, riso, sale, farina, cereali, saponi, detersivi, pannolini, farmaci di largo consumo. Il patto prevede dal primo ottobre al 31 dicembre un periodo





con un paniere di prodotti alimentari di base e di largo consumo a prezzi ribassati o calmierati, nel rispetto della libertà di impresa e delle strategie di mercato delle aziende. Sono 32 le associazioni della filiera che hanno aderito al "trimestre anti-inflazione" promosso dal Mimit, che è stato presentato ieri a Palazzo Chigi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, dal ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida, alla presenza dei rappresentanti delle organizzazioni aderenti.

«Questo patto è uno strumento attraverso cui lavoriamo insieme per calmierare i prezzi sui principali beni di largo consumo. Un'iniziativa che va al di là del valore economico, è un bel messaggio alla nazione, agli italiani, sulla capacità che l'Italia ha ancora nei momenti di difficoltà di lavorare insieme, di cercare di muoversi come una comunità per raggiungere degli obiettivi», spiega la premier. «Ci sarà un tavolo permanente di filiera presso il ministero. Sarà un confronto continuativo sulle problematiche della filiera produttiva. Abbiamo scelto il tema del confronto e della partecipazione. Dobbiamo ridare fiducia a consumatori e imprese per rilanciare i consumi e sostenere la produzione», sottolinea Urso. Per Lollobrigida «questa iniziativa porterà risultati se le filiere riusciranno a sostenere l'organizzazione del sistema perché non tutte hanno la stessa forza contrattuale. La necessità è che non si scarichi sugli anelli deboli della filiera, ma che ci sia una ripartizione equa del valore aggiunto e della volontà di generare vantaggi per i cittadini». Malgrado il leggero calo ad agosto (5,4% su base annua ad agosto rispetto al 5,9% di luglio), l'inflazione continua a mordere, col carrello della spesa che segna continui aumenti, giunti a pesare sulle famiglie con 400 euro in media in più all'anno. Rincari che

riguardano anche bollette energetiche e carburanti. Da qui il pressing del governo sulle associazioni aderenti della distribuzione, del commercio e dell'industria del largo consumo per il patto-anti inflazione.

Non sono però pochi i dubbi in merito all'efficacia dell'iniziativa da parte delle associazioni dei consumatori. Secondo Assoutenti, la mossa potrebbe non determinare i risultati preventivati per colpa del caro carburanti. I prezzi alti di benzina e gasolio rischiano infatti di mandare in fumo i soldi risparmiati dagli italiani con gli sconti al supermercato. Da qui la richiesta dell'associazione al governo di intervenire, con un taglio sulle accise dei carburanti. «Uno spettacolo scadente». Afferma invece Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale Consumatori. «Un patto senza obblighi, in cui ci si appella al buon cuore di chi lo ha sottoscritto, perché diventi più buono. Un fioretto in previsione del prossimo Natale. Una presa in giro per le famiglie che faticano ad arrivare a fine mese: ci si approfitta del fatto che a ottobre dello scorso anno si era raggiunto il record dell'inflazione, +11,8% contro il +5,4% tendenziale di agosto 2023, meno della metà, per poter cantare vittoria e gridare al successo del trimestre anti-inflazione, dato che, nel confronto tra ottobre 2023 e ottobre 2022, sarà inevitabile un crollo dell'inflazione. Ma si tratterà solo di un effetto ottico dovuto alla matematica», sostiene Dona. «Il patto anti-inflazione rischia di essere un flop e di non apportare reali benefici alle famiglie italiane - conclude il Codacons -. Le adesioni all'accordo da parte dei commercianti al dettaglio sono ancora bassissime rispetto al numero di esercizi esistenti in Italia: in base ai numeri forniti in conferenza stampa, appena 1.400 negozianti sui 740mila delle principali organizzazioni di categoria (Confcommercio e Confesercenti)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948

## Gli ultimi dati sull'andamento dell'indice dei prezzi

### +5,4%

Il tasso di inflazione ad agosto, calcolato con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività. È in frenata rispetto al 5,9% di luglio.

### +9,4%

La crescita dei prezzi di alimentari e prodotti per la cura della casa e della persona. Per i beni a maggiore frequenza d'acquisto +6,9%.

### +4,8%

L'inflazione di fondo, che è il dato al netto dei prezzi di energia e alimentari freschi. È un indicatore chiave per la politica monetaria.

### +5,2%

L'inflazione media nell'area euro. Calcolata secondo i parametri europei l'inflazione italiana ad agosto è stata al 5,5%.



I dati contrastanti

01948 01948

**il lavoro c'è:  
forse manca  
chi lo voglia**

**ANTONIO SOCCI**

Spesso giornali e politica vivono in una bolla di polemiche ideologiche. Poi ci sono notizie che fanno tornare di colpo alla realtà.

## Il Paese dei paradossi Importiamo infermieri e autisti e il 22% dei giovani non trova lavoro

Due esempi di questi giorni. In Italia mancano 65mila operatori sanitari e il ministro Schillaci ha spiegato che «dobbiamo reclutare rapidamente un determinato numero di infermieri da qualche Paese straniero, e abbiamo già identificato l'India».

Ma perché ci troviamo oggi in un'emergenza che ci impone queste scelte? Oltretutto in Italia lavorano già 77.500 sanitari stranieri (22mila medici, 38mila infermieri, poi fisioterapisti e altri operatori). Bisognerebbe fare una riflessione critica sul numero chiuso che è stato imposto da decenni alla facoltà di Medicina e nei corsi per operatori sanitari. Perché nessuno riconosce di aver sbagliato? Quanti giovani italiani, nei decenni scorsi, avrebbero potuto accedere a queste professioni?

Una seconda notizia di questi giorni riguarda il trasporto pubblico locale: in Italia mancano 15mila autisti. In Veneto il governatore Zaia - di fronte alla mancanza di 600 autisti e dopo l'ultimo bando per l'assunzione che è andato quasi deserto - ha deciso di cercarli in Argentina dove abbondano. Ancora una volta una scelta emergenziale. Ma

perché, con tanti disoccupati, dobbiamo cercare lavoratori fuori? Una repubblica "fondata sul lavoro" dovrebbe puntare alla piena occupazione.

È vero che nell'ultimo anno il tasso di occupazione è cresciuto di 362mila unità da luglio 2022 a luglio 2023 (l'1,6% in più) ed è il miglior risultato da decenni, ma in Europa è fra i più bassi. La Francia ha un po' di abitanti in più dell'Italia, ma 34 milioni di francesi lavorano, 10 milioni più di noi. Stessa proporzione in Germania. «Da loro» dice Alberto Brambilla «lavora tra il 52% e il 55% della popolazione, da noi il 39%».

Anche la nostra disoccupazione ufficiale è al 7,6%, e quella giovanile al 22,1%. Un numero troppo alto di persone che finisce per aver bisogno di sussidi pubblici (per esempio il Reddito di cittadinanza). Senza lavoro i giovani hanno enormi difficoltà a realizzare stabili progetti di vita, con ricadute disastrose ancora una volta sulla demografia. Un circolo vizioso. Bisognerebbe far incontrare domanda e offerta di lavoro. La settimana scorsa *Presi diretta* ha raccontato la provincia di Vicenza, il cuore del mitico Nordest. È emerso che

per esempio nel distretto conciario, le industrie di lavorazione della pelle, c'è un drammatico bisogno di manodopera e, anche a causa del crollo demografico, si rivolgono a immigrati. In tutto il Nordest è difficile trovare personale, dagli operai agli ingegneri, e quel sistema industriale rischia di rimanere ingolfato per questo motivo.

Già l'anno scorso la Fondazione Nord Est faceva sapere che nel Triveneto il 62,5% degli imprenditori intervistati aveva manifestato l'intenzione di assumere nei successivi sei mesi. Con punte del 76,8% nel commercio e del 71,4% nel metalmeccanico. Erano soprattutto le grandi aziende a cercare personale (94,6%). Le figure professionali ricercate erano operai specializzati,



Superficie 41 %

tecniche e dirigenti. Ma il reperimento è assai arduo. Oggi Silvia Oliva, della Fondazione, spiega che «circa il 70% delle imprese dichiara di avere difficoltà molto rilevanti» e questo potrebbe penalizzare lo sviluppo industriale del Nordest. Per quanto riguarda la manodopera non qualificata, di cui c'è molto bisogno, ormai si ricorre soprattutto a immigrati (ecco perché il governo ha dovuto fare un decreto flussi per 500mila persone in tre anni).

Ma perché in Italia non si incontrano domanda e offerta di lavoro? Secondo un rapporto di [Confartigianato](#) nell'ultimo anno, sulle assunzioni previste, la cosiddetta «quota di lavoratori introvabili» è passata dal 40,3% del luglio 2022, al 47,9% del luglio 2023. L'allarme degli imprenditori riguarda tutti i settori e varie figure professionali, ma in modo particolare i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). E non si parla solo del Nord: «Nell'ultimo anno», spiega [Confartigianato](#) «la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro, di 7,4 punti nel Nord Ovest e di 6,5 punti nel Nord Est».

«La carenza di manodopera», sottolinea il presidente di [Confartigianato](#) [Marco Granelli](#) «è diventato uno dei maggiori problemi per le nostre imprese. Siamo al paradosso: il lavoro c'è,

mancano i lavoratori. E, nel frattempo, 1,7 milioni di giovani tra 15 e 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione. Di questo passo, ci giochiamo il futuro del made in Italy». O peggio: il futuro dell'Italia.

«Il dibattito su salario minimo e lavoro povero» dichiara Granelli «deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità. Serve un'operazione di politica economica e culturale che avvicini la scuola al mondo del lavoro, per formare i giovani con una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli Istituti Professionali e gli Istituti Tecnici, investa sulle competenze a cominciare da quelle digitali e punti sull'alternanza scuola lavoro e sull'apprendistato duale e professionalizzante. Bisogna insegnare ai giovani che nell'impresa ci sono opportunità, adeguatamente retribuite, per realizzare il proprio talento, le proprie ambizioni, per costruirsi il futuro».

C'è dunque un problema di formazione professionale, ma forse anche di approccio al lavoro, di mentalità. Ieri *Libero* spiegava che su 180mila ex percettori del Rdc «solo 41mila si sono registrati sul sito dedicato alla formazione. Gli altri rinunciano a 350 euro al mese».

Come si spiega? Occorre una vera svolta culturale in Italia per tornare ad essere l'Italia della ricostruzione e del miracolo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Da Cdp un miliardo di euro a imprese e infrastrutture

Via libera da Cdp a nuove operazioni a favore di imprese, territori, infrastrutture e cooperazione internazionale per un miliardo di euro. Esse comprendono fondi di investimento alternativo e finanziamenti, anche in pool con altre istituzioni finanziarie, volti a favorire l'accesso al credito, l'internazionalizzazione e i piani di crescita delle imprese. Fra i destinatari delle operazioni ci sono aziende di piccole, medie e grandi dimensioni, eccellenze del made in Italy che puntano a nuovi programmi di investimento, con impatti positivi sulle filiere strategiche.

Il cda di Cassa depositi e prestiti ha inoltre deliberato due iniziative a favore della crescita sostenibile in Africa e, in particolare, delle aziende attive nel continente, incluse le pmi, per lo sviluppo di progetti dedicati alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica, alla sicurezza alimentare e alle infrastrutture. A queste si aggiunge un'operazione finalizzata a sostenere la crescita delle pmi attive in specifiche aree dei Balcani, con effetti positivi sui livelli occupazionali. Infine, in coerenza con gli obiettivi Esg definiti nel piano strategico 2022-24, è stata approvata la politica generale sul responsible procurement volta a definire standard etici, economici, sociali e ambientali.

— © Riproduzione riservata — ■



LO STUDIO

# Turismo, moda e artigianato La bellezza vale 500 miliardi

Indagine di Banca Ifis  
Ma i settori che fanno la  
forza del Made in Italy  
hanno un problema di  
ricambio generazionale

**CINZIA ARENA**

*Inviata a Venezia*

**L**a bellezza è l'antidoto che salva l'economia italiana dalla recessione. Questo comparto che spazia dall'arte alla moda al design e rappresenta il made in Italy per eccellenza, vale il 26,1% del Pil ed ha una eccezionale capacità di traino per il Paese. "L'economia della bellezza" ha contribuito in modo importante alla ripresa dopo il biennio pandemico. Nel 2022, ha raggiunto quota 499 miliardi di euro, crescendo del 16% rispetto ai 431 miliardi di euro del 2021 e dell'8% rispetto all'era pre-covid. Lo sviluppo è stato inteso su tutti i comparti: dal turismo culturale e paesaggistico alla manifattura caratterizzata da una forte componente di design o da uno scopo sociale. La convergenza tra il «bello e ben fatto» e il «buon lavoro» rappresenta un motore per il Paese. Ma non sono tutte rose e fiori: il ricambio generazionale è difficoltoso rap-

presenta una vera e propria spada di Damocle. Sono questi i numeri contenuti nell'edizione 2023 dello studio realizzato dall'Ufficio Studi di Banca Ifis nell'ambito di Kaleidos, il Social Impact Lab della banca che quest'anno festeggia i 40 anni. Il rapporto è stato presentato ieri al Museo Fortuny di Venezia. «In Banca Ifis abbiamo un progetto, che promuove fortemente la crescita delle pmi che abbiamo voluto chiamare "economia della bellezza", proprio per mettere in luce il valore del patrimonio artistico dell'insieme di arte, architettura, imprese, artigianato e design industriale. In altre parole, quello che chiamiamo made in Italy è al centro della nostra banca» ha spiegato il presidente Ernesto Fürstenberg Fassio. Ieri è stato presentato anche il progetto di trasformazione del Parco di Villa Fürstenberg a Mestre, sede storica del gruppo, in una esposizione permanente dedicata all'arte contemporanea. Verrà aperto gratuitamente al pubblico dalla primavera 2024 e sarà gemellato con il Padiglione Italia della Biennale. Lo studio quest'anno ha analizzato il connubio inscindibile tra la produzione manifatturiera e il saper fare artigiano che contribuisce al 54% del fatturato delle imprese. In quasi 9 casi su 10, le aziende della manifattura considerano l'artigianalità non sostituibile da macchinari. Per il 53%

delle realtà intervistate, non rappresenta una semplice ricerca del lusso, ma uno strumento concreto per dar forma alle idee. Il mestiere dell'artigiano risente di una crisi demografica importante. Il calo delle imprese artigiane (-32% di operatori attivi dal 2000, con 150mila attività andate in fumo) parla della complessità nel trovare chiavi di lettura innovative per coinvolgere i giovani che considerano troppo spesso questo un lavoro di serie B. Le imprese stanno invecchiando e il ricambio generazionale si è inceppato: quelle guidate da under 30 sono il 40% in meno e quelle guidate da over 60 il 50% in più. Gli artigiani chiedono modifiche ai programmi scolastici per mostrare ai giovani la creatività di questo tipo di lavoro. In parallelo, auspicano anche l'introduzione di incentivi fiscali per chi intraprende un'attività in questo settore. L'80% delle imprese manifatturiere che ha cercato personale da assumere non ha trovato candidati con le competenze specifiche ma neanche apprendisti, a dimostrazione di questa disaffezione da parte dei giovani che rischia di compromettere il futuro dell'economia della bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il parco di Villa Fürstenberg, a Mestre



Superficie 20 %



## DAL MIMIT

# Innovazione, 42 milioni per sei poli

Il ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) ha stanziato 42 milioni di euro a valere sui fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per selezionare sei poli di innovazione. Si tratta di strutture selezionate dal ministero destinate a favorire la transizione digitale delle imprese e, in particolare, delle pmi, a cui potranno essere forniti servizi tecnologici innovativi gratuitamente o a prezzi agevolati. I poli di innovazione, che devono includere almeno un'organizzazione di ricerca e trasferimento tecnologico, sono raggruppamenti di pmi, grandi imprese, start-up innovative, organismi di ricerca, attivi in specifici ambiti tecnologici o applicativi, il cui obiettivo è promuovere iniziative di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo, in particolare di piccole e medie imprese e mid-caps tramite l'ampia adozione delle tecnologie avanzate (intelligenza artificiale, calcolo ad alte prestazioni, sicurezza informatica). Svolgendo il ruolo di agenti dell'innovazione, i poli promuovono il trasferi-

mento di tecnologie e favoriscono la condivisione di strutture e lo scambio di conoscenze e competenze, secondo l'approccio proprio del partenariato pubblico-privato.

Le agevolazioni riservate ai poli di innovazione consistono in un contributo di spesa composta da una quota europea e una quota nazionale messa a disposizione dallo stato membro. Sia la quota nazionale che europea non possono superare il 50% dei costi ammissibili.

Di conseguenza, per quanto riguarda le imprese, il costo dei servizi tecnologici e innovativi a loro riservato sarà agevolato e in alcuni casi gratuito.

È quanto prevede il decreto direttoriale Mimit del 27 settembre 2023 che, facendo seguito al dm 10 marzo 2023, fissa la data per la presentazione delle proposte progettuali: le istanze dovranno essere presentate in via telematica all'indirizzo [dgpiipmi.div02@pec.mise.gov.it](mailto:dgpiipmi.div02@pec.mise.gov.it) a partire dalle ore 12:00 del 05 ottobre 2023 ed entro e non oltre le ore 12:00 del 31 ottobre 2023.

**Bruno Pagamici**

— © Riproduzione riservata — ■



## Decreto energia

01948 Ravvedimento 01948

### degli scontrini: effetto a catena sull'imponibile

**Deotto  
e Lovecchio**

— a pag. 31

# Ravvedimento degli scontrini: effetto a catena sull'imponibile

**In materia di Iva vanno sanate l'omessa fatturazione e la mancata certificazione dei corrispettivi**

## Decreto Energia

**Da regolarizzare gli omessi pagamenti delle imposte sui redditi per il 2022**

**Dichiarazione entro il 30 novembre 2023 per l'obbligo di versamento**

**Dario Deotto  
Luigi Lovecchio**

Lo speciale ravvedimento in materia di certificazione dei corrispettivi comporta l'esigenza di regolarizzare anche gli omessi pagamenti delle imposte sui redditi (per il 2022), collegati agli imponibili non registrati in contabilità. A ciò si aggiunge che, secondo l'opinione - non condivisibile - delle Entrate, tra le violazioni da ravvedere ci sarebbe anche quella sull'omesso pagamento dell'Iva derivante dalle liquidazioni periodiche. Su tutto ciò, peraltro, incombe l'incertezza delle modifiche che interverranno con i decreti attuativi della riforma fiscale, in tema di sanzioni amministrative.

Con il decreto energia, appena approvato dal Consiglio dei ministri, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, è stata introdotta la facoltà di regolarizzare, con il ravvedimento operoso, l'omessa memo-

rizzazione e trasmissione degli scontrini fiscali, anche se già rilevata con processo verbale di constatazione (in deroga a quanto dispone l'articolo 13, comma 1, lettera b-quater, del Dlgs 472/1997). Deve trattarsi di violazioni commesse tra il 1° gennaio 2022 e il 30 giugno 2023.

In proposito, va tuttavia segnalato che l'omessa contabilizzazione dei corrispettivi comporta indubbiamente anche dei riflessi ai fini delle imposte sui redditi. In particolare, poiché il termine di presentazione della dichiarazione per il 2022 scade il 30 novembre prossimo, ove si provveda in tempo per tale scadenza, la violazione di cui occorre farsi carico è quella dell'obbligo di versamento, non anche quella relativa all'infedeltà dichiarativa. Qualora pertanto si sia incorsi in un minore pagamento del saldo Irpef/Ires riferito al 2022 e dell'acconto 2023, bisognerà rimediare con il ravvedimento operoso, tenendo conto della sanzione edittale prevista dall'articolo 13 del Dlgs 471/1997.

Con riferimento alle sanzioni del comparto Iva, inoltre, va ricordato che l'agenzia delle Entrate in una risposta data a Telefisco 2022 ha sostenuto che in sede di ravvedimento occorre sanare anche gli omessi versamenti dell'imposta risultante dalle liquidazioni periodiche in presenza di violazioni prodromiche come quelle dell'omessa fatturazione o della mancata certificazione dei corrispettivi. Si tratta tuttavia di tesi non condivisibile, poiché la sanzione prevista dall'articolo 13 del Dlgs 471/1997 si applica soltanto al mancato o parzia-

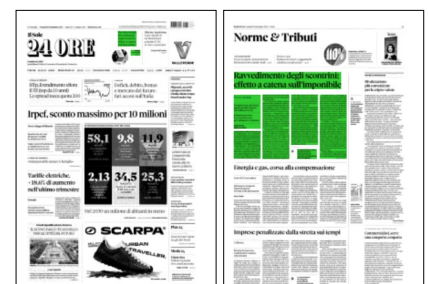
le pagamento determinato direttamente da parte del contribuente in sede di saldo, acconto, liquidazione periodica e così via.

Ne deriva che se, ad esempio, il contribuente non emette una fattura o uno scontrino, per l'appunto, non può essere irrogata alcuna penalità per l'omesso o minore versamento che ne è derivato in sede di liquidazione periodica. Ed è per questo che l'ufficio, in sede di irrogazione sanzioni, applica soltanto quelle per l'omessa fattura (o per l'omissione degli scontrini) e l'infedele dichiarazione Iva, le quali poi vengono "cumulate giuridicamente".

Da ultimo, va ricordato che tra i criteri direttivi della delega fiscale, contenuta nella legge 111/2023 e in corso di attuazione, vi è quello che prevede l'estensione del cumulo giuridico agli istituti deflattivi e tra questi al ravvedimento operoso. In sostanza, mentre oggi il ravvedimento impone di regolarizzare ogni singola violazione commessa, dopo l'attuazione della delega, il contribuente potrà autoliquidarsi la sanzione unitaria, beneficiando delle riduzioni garantite dall'articolo 13 del Dlgs 472/1997.

E tali modifiche, in virtù dei favori, risulteranno applicabili anche per i rapporti progressi non esauriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





AIUTI ALLE FAMIGLIE

Più sconti e meno tasse

Parte il «carrello tricolore»  
Nei negozi costi ridotti  
per i beni di largo consumo

Le stime del viceministro Leo  
«Cuneo fiscale e riforma Irpef»  
In busta paga 120 euro in più»

Previsti 150 milioni  
per assistere le neo-mamme  
nei primi sei mesi

••• Il governo in soccorso delle famiglie in crisi: arriva il carrello tricolore. Nel prossimo trimestre nei negozi alcuni prodotti saranno venduti a prezzo ridotto. Da gennaio, poi, con la prima aliquota Irpef al 23% e con la conferma del taglio del cuneo ci saranno in media 120 euro in più al mese in busta. Si pensa a un «assistente» per aiutare le neo mamme.

DA DOMENICA A FINE ANNO

Costi ridotti per alimenti e beni di largo consumo. Da Coop a Conad l'elenco di chi aderisce sul sito del Mimit

Via al carrello tricolore  
Spesa a prezzi scontati

Meloni, Urso e Lollobrigida lanciano il «Patto» con la grande distribuzione

DARIO MARTINI  
d.martini@iltempo.it

••• Parte il «trimestre tricolore». Da domenica primo ottobre, fino al 31 dicembre, gli italiani troveranno beni di prima necessità e di largo consumo a prezzi scontati quando andranno a fare la spesa. Non c'è una lista predefinita di alimenti e prodotti inseriti nel paniere, e nemmeno un ammontare predefinito degli sconti. Si tratta di un meccanismo molto flessibile. Il patto siglato ieri a Palazzo Chigi con le principali associazioni della distribuzione e della produzione è «sperimentale». Come ha spiegato Giorgia Meloni, se avrà successo sarà rinnovato. È possibile elencare quali saranno i prodotti che sicuramente entreranno nella lista calmierata: pasta, zucchero, latte, uova, riso, sale, farina, cereali, biscotti, pelati e olio. Non solo alimenti, anche prodotti per l'igiene personale. Al momento, frutta e verdura freschi, così come la carne, dovrebbero restare esclusi. Il trimestre anti-inflazione si applicherà ad una «selezione di articoli rientranti nel cosiddetto

carrello della spesa e di prima necessità, nel rispetto della libertà di impresa e delle strategie di mercato delle singole aziende che aderenti», si legge infatti nel protocollo d'intesa firmato a Palazzo Chigi dalle associazioni della distribuzione e del commercio (Gdo e dettaglio), insieme ad alcune associazioni che rappresentano i settori delle farmacie e parafarmacie. Nel «carrello tricolore», come è già stato ribattezzato, rientrano anche i prodotti per l'infanzia e per la cura della persona.

Il protocollo è il frutto di un lungo lavoro del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso in collaborazione con il collega responsabile di Agricoltura e Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida. Nelle more del protocollo, composto da 13 articoli, viene esplicitamente scritto che «il paniere su cui applicare prezzi calmierati viene definito da ciascuna impresa distributiva anche sulla base del concreto supporto delle imprese delle filiere, ricomprendendo quanto più possibile prodotti di prima necessità alimentari e non, ad

esclusione degli alcolici». All'iniziativa hanno aderito associazioni della distribuzione moderna, del commercio tradizionale, esercenti e cooperative al settore farmaceutico e parafarmaceutico (Federdistribuzione, Ancd - Conad, Ancc - Coop, Confcommercio, Fiesca - Confesercenti, Confcooperative - consumo e utenza, Confimprese, Federfarma, Assofarm, Farmacieunite, Federfardis, Mnlf, Culpi, Fnpi, Unaftisp). Il Patto ha registrato la condivisione delle principali associazioni dell'industria alimentare e non (Federalimentare, Centromarca, IBC, Union alimentari Confapi, Unionfood, Assogiocattoli, Confimi industria), dell'artigianato (Cna, Confartigianato, Casartigiani), coopera-



Superficie 85 %

tive (Legacoop agroalimentare, Concooperative-Fedagripesca) e dell'agricoltura (Col-diretti, Confagricoltura, Filiera Italia, Copagri, CIA). Al momento sono circa 22mila i punti vendita che avranno i beni a prezzi calmierati, ma il numero è destinato a crescere sensibilmente. L'elenco di chi ha già aderito, in aggiornamento continuo, è consultabile online al link <https://mimit.gov.it/it/anti-inflazione>. «Credo che questo sia un modello da perseguire in ogni contesto e che sia la forza dell'Italia», il commento di Urso. Tra le catene più note,

possiamo citare Esselunga, Conad, Carrefour, Pam, Elite, Tigre, Famila, Decò e Coop. «Questa iniziativa porterà risultati se le filiere riusciranno a sostenere l'organizzazione, perché non tutte hanno la stessa forza contrattuale», ha spiegato Lollobrigida.

Come saranno contrassegnati i prodotti scontati? Gli esercizi aderenti dovranno renderli facilmente riconoscibili esponendo sugli scaffali il logo del "Trimestre anti-inflazione": un carrello della spesa tricolore, oggetto della campagna di comunicazione che verrà avviata nei

prossimi giorni con l'obiettivo di promuovere l'iniziativa. Il premier Meloni, presentando il Patto, si è detta molto orgogliosa del risultato raggiunto: «Il segnale più bello che diamo oggi è che questa Nazione è ancora in grado di tenersi per mano, di lavorare verso lo stesso obiettivo, di capire che non c'è provvedimento, non c'è governo, non c'è persona che possa risolvere i problemi da solo se poi non c'è la capacità di lavorare tutti nella stessa direzione». Secondo Assoutenti, il risparmio per le tasche degli italiani dovrebbe ammontare a 4 miliardi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Lollobrigida*

*Questa iniziativa porterà risultati se le filiere riusciranno a*

*sostenere l'organizzazione, perché non tutte hanno la stessa forza contrattuale*







**Logo** A sinistra Giorgia Meloni accanto al simbolo del carrello tricolore con cui saranno contrassegnati i prodotti scontati. Sopra, Adolfo Urso (*LaPresse*)

**4**  
**Miliardi**  
Il risparmio per le tasche degli italiani calcolato da Assoutenti

